

non risponde alle lettere del Ministero, sarò obbligato di chiedere al Re che lo metta in aspettativa.

Questo credo sia la causa dell'attacco. Allora non saprei... (*Interruzioni*)

MATTEI F. Domando la parola per un fatto personale.

DI PERSANO, ministro per la marineria. Vengo ai capi di divisione.

È un fatto che questi capi di divisione del Ministero non sono uomini tecnici, ed anzi ho già disposto perchè tre di essi siano surrogati da ufficiali tecnici. Questa è una dichiarazione che faccio a malincuore, ed era molto meglio non farla, perchè intanto, siccome questi che dovranno essere cambiati hanno in mano il servizio, ne potranno forse incagliare l'andamento, e mi toccherà di provare una volta di più quella resistenza passiva della quale parlava l'onorevole Ricci.

Io ho già le persone da mettere a posto, ma debbo andare molto a rilento, perchè debbo pensare a provvedere altrimenti le persone che vengono allontanate da quegli uffici.

PRESIDENTE. Il deputato Mattei Felice ha facoltà di parlare per un fatto personale.

MELLANA. Anche io chiedo di parlare per un fatto personale.

PRESIDENTE. Io non ho sentito che l'abbia chiesta prima del deputato Mattei, ed anche i signori segretari mi dicono che l'ha chiesta dopo.

MATTEI F. Credo sia la prima volta in questa Camera che dal banco dei ministri parte contro un deputato un'accusa per motivi personali, come quella che il signor ministro per la marina ha lanciata contro di me.

Io non ho nessuna difficoltà di dare alla Camera tutte le spiegazioni riguardo a questa questione.

È vera la lettera a cui il signor ministro fece allusione, e che conteneva una minaccia di mettermi in aspettativa per aver ritardato a rispondere ad un'altra lettera: ma bisogna anche sapere che quella lettera mi domandava niente meno che un progetto di una fregata corazzata da costruirsi a Livorno. Ora non credo che questa si possa considerare come una semplice lettera a cui si debba rispondere a posta corrente. Io ho fatto redigere questi piani, e quando essi furono ultimati li ho trasmessi, e credo di non avere tardato troppo.

Del resto, la minaccia del signor ministro di mettermi in aspettativa mi fece in certo modo sorridere, poichè non mi aspettava di vedere che il signor ministro non conoscesse la legge sullo stato degli ufficiali, e, quel che è più, che negli uffici ministeriali non vi fosse alcuno che ne avesse cognizione.

Infatti, se non isbaglio, quella legge non considera l'aspettativa come una punizione, ma considera come punizione la disponibilità; e non è solamente con decreto ministeriale che possa farlo, ma è previsto che debba essere ciò deciso da un Consiglio d'inchiesta; dimodochè io non tenni gran conto di questa lettera. Certo era in termini assai offensivi per me, e fu un

amico comune il quale si interpose perchè fosse ritirata; non lo fu, ma venne qualche giorno dopo un'altra lettera che quasi quasi palliava i termini dell'altra. Di tutto questo io non ho conservato che una debole memoria, e certo, quando io vengo davanti alla Camera ad esporre l'opinione mia, prendo cura che nemmeno, direi, a mia insaputa, possa lasciarmi guidare da nessuna specie di motivi personali.

Il giudizio che io ho portato sull'andamento del servizio materiale nella marina, d'altronde, l'ho concepito non sotto il Ministero del conte Persano, ma sotto Ministeri anteriori; dimodochè non ha nulla di nuovo per me; e se l'occasione si fosse presentata uno o due anni fa, avrei detto quello che espongo quest'oggi, forse notando altre cose, ma la conclusione sarebbe stata identica.

Altro non ho da aggiungere, rispetto a questo fatto personale, che questo solo: che mi rincresce assai che sia partita un'accusa simile dal banco dei ministri.

DI PERSANO, ministro per la marineria. Io non dubitavo punto dei sentimenti con cui espresse la sua ferma opinione l'onorevole Mattei; io non gliene faceva già carico come deputato, ma bensì come impiegato (*Mormorio*), come impiegato credevo che avesse mancato.

Del resto io presto fede alla sua asserzione di non aver parlato per un sentimento in cui avesse parte la lettera che io ebbi a scrivergli.

MELLANA. Io non avrei mai creduto che l'illustre ammiraglio che tiene il portafoglio della marineria, quando io diceva che conviene rialzare la nostra marina a quel grado ed a quello sviluppo che le si addice, potesse credere che io volessi menomare l'importanza dei fatti gloriosi della nostra marina.

Conosco questi fatti gloriosi quanto altri mai, conosco come vi fu un momento di pericolo d'insubordinazione nella nostra marina, perchè non era chiamata nell'Adriatico a provarsi contro le armi austriache, e conosco pure i fatti posteriori. Quindi, allorchè io diceva che si deve alzare la nostra marineria a quel grado che si addice alla nazione redenta e unita, io non intendeva punto di toccare ai suoi fasti, di cui sono quanti altri mai ammiratore.

VACCA. Non mi varrò della mia posizione d'ufficiale della marina per discendere in quei dettagli nei quali è disceso l'onorevole Mattei, parlando della costruzione delle navi corazzate e di altre cose dipendenti dall'amministrazione della quale egli fa parte. Lascierò dunque in disparte le cose relative al personale della marina, al quale sono preposto; debbo però dire al deputato Mattei che in quanto alle due navi corazzate che furono costrutte per ordine del ministro Cavour e che furono eseguite nel cantiere della Seine, non v'ha dubbio che non sono bastimenti atti a battere il mare, ma sono indubitatamente bastimenti forti, bastimenti che, se sono ben comandati, possono resistere a qualunque bastimento dell'armata austriaca. Porto fiducia che gli uomini, i quali sono preposti a comandarli, sa-